

# Antonio Del Grosso «i parrocchij» (1924-2005)

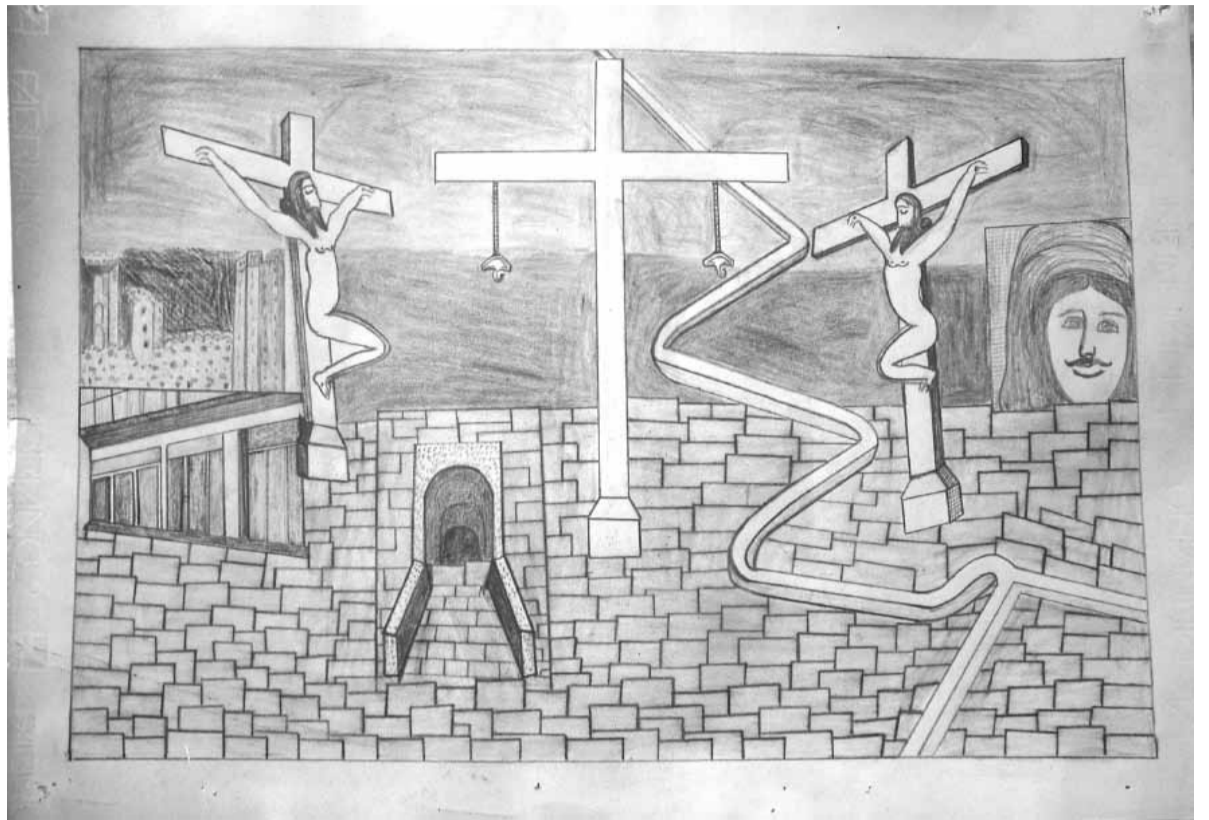
*I tratti del viso sono quelli di un uomo vissuto.* Nelle sue rughe, nei suoi segni particolari si evidenzia il racconto della sua vita vissuta con temeraria solitudine. Austero, solitario, di poche parole ma, se sollecitato, pieno di cose da dire e da raccontare, esempi ed opinioni particolari sui fatti e sugli avvenimenti. Un carattere formatosi sui monti, immerso nella natura fin da piccolo ed in simbiosi con essa fino al punto di esserne parte circolante. Sui nostri monti ogni sentiero, ogni anfratto, ogni "vena di funghi", ogni albero ci potrebbe raccontare qualcosa di Antonio. Molti frequentatori della montagna, cacciatori, cercatori di funghi hanno in qualche modo interagito con "i parrocchij", chiunque può raccontare un incontro o un aneddoto a lui legato. Ma io e tutti noi in questa occasione parleremo e racconteremo di Antonio Del Grosso come di un "Artista", un pittore "rupestre", "Naif". Termine che vuol dire ingenuo, artista che non ha frequentato accademie o scuole. Quindi un'artista, di arte popolare o agro-pastorale, ma pur sempre un'artista.

*Come nasce questo omaggio ad Antonio.* Mio padre, Abramo, morto qualche anno prima, mi raccontava sempre di "i parrocchij" come di un valente disegnatore ma anche sfortunato. Nell'occasione che ebbe di far conoscere i suoi lavori, fu boicottato, a suo dire, dagli addetti postali dell'epoca che smarrirono (forse volutamente) un plico con suoi disegni destinati ad una grande mostra a Roma. Questo evento lo segnò per sempre e mio padre mi diceva sempre che bisognava fare qualcosa per farlo conoscere. A distanza di molti anni mi è venuta questa voglia e piano piano è partito il progetto di fare questa retrospettiva a lui dedicata. Ringrazio gli amici che si sono prestati e i parenti che hanno messo a disposizione gran parte del materiale che oggi potete ammirare.

*Entrando nella giornata.* Posso affermare che la mia opinione e il giudizio sull'opera di un pittore non possono certo assumere le caratteristiche di compiuti rilievi critici, nel senso tradizionale del termine. Sono piuttosto il risultato di un rapporto quasi interamente emozionale con i dipinti. Ogni qual volta che sono sollecitato in questo senso, mi ripresento la domanda se l'opera dell'Artista si limita ad essere qualche cosa di accessorio (non vorrei dire marginale) all'insieme dei fatti e relazioni che costituiscono l'esperienza umana. L'Artista, in verità, non è mai neutrale e, attraverso la sua esclusiva capacità di comunicazione, propone nuove visioni sconosciute o misconosciute, recupera intuizioni singolari che si sovrappongono o integrano quelle dell'occhio comune. Con il suo intervento l'Artista crea mondi prima inesistenti o appena avvertiti, con le loro regole e le loro strutture; mondi nuovi, ma che in fondo rappresentano, in essenza o per metafore, quello in cui vive. Occorre naturalmente individuare un denominatore comune che caratterizza tutti quelli che Artisti lo sono veramente. Non vi è dubbio che il più qualificante sia l'autenticità di quella "pulsione interiore" che tradizionalmente è detta "esigenza espressiva". È un grande piacere presentare "l'Artista" Antonio Del Grosso detto "i parrocchij". La sua opera trae ispirazione da un mondo arcaico, ricco di significati, e da una profonda riflessione introspettiva. Dalla ricerca espressiva trae origine una pittura dalla forte accezione evocativa, che si basa su una risoluta riproposta della sostanza figurativa come esito di una lunga ricerca interiore.

*Animali e corpi umani, paesaggi e torri.* Emergono con la loro vibrante presenza nello spazio del foglio, del muro, dei pezzi di legno come nostri lontani antenati, dimenticati dalla storia. Sono uomini, donne, animali, con visi e corpi non ancora plasmati dalla vita o che vogliono tornare già a dissolversi nella "non forma" del "non vivere". Sono figure emblematiche, legate da un segreto vincolo comune con la loro storia e con la natura che li circonda. Di fronte a questi inconfondibili dipinti, il pensiero genera una sorta di ponte di collegamento con l'arte, con la natura e con la civiltà.

(Diocleziano Giardini)



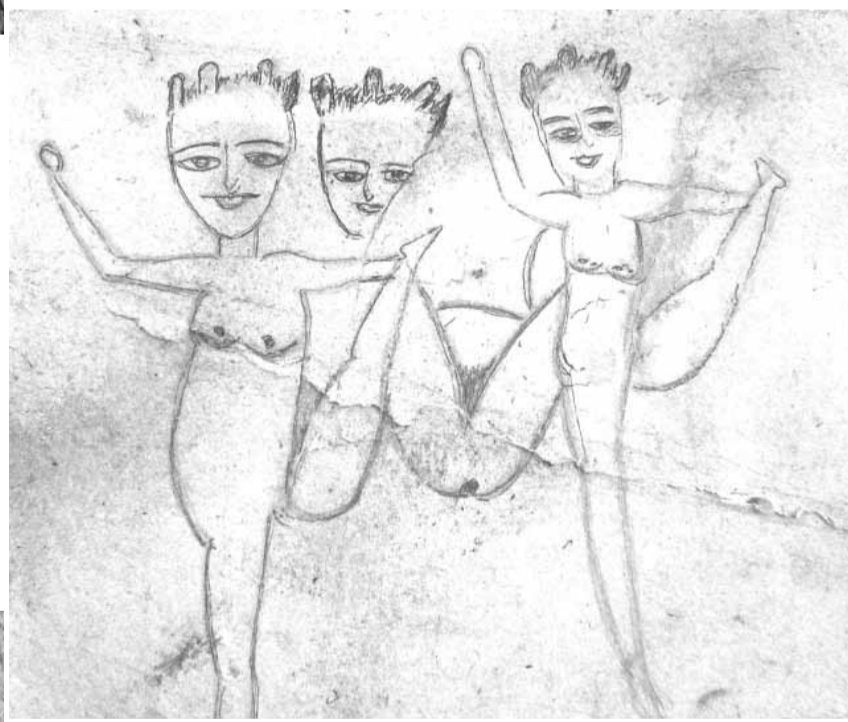
## Mostra Omaggio

PESCINA - TEATRO SAN FRANCESCO

9 AGOSTO 2008 ORE 18.30

*Interventi:*

<b>MAURIZIO RADICHETTI</b>	<i>Sindaco di Pescina</i>
<b>DIOCLEZIANO GIARDINI</b>	<i>Curatore della mostra</i>
<b>FULVIO D'AMORE</b>	<i>Dep. Abruzzese Storia Patria</i>
<b>MAURO PARISSÉ</b>	<i>Pittore di Pescina</i>
<b>ANTONIO MORGANI</b>	<i>Pittore di Pescina</i>
<b>MARIO ZAZZARA</b>	<i>Pittore di Pescina</i>
<b>ELISEO PARISSÉ</b>	<i>Pittore di Pescina</i>



### Un **Naif** dissociato a Pescina

Il termine *Naif*, che abbiamo accostato al personaggio di Antonio Del Grosso, in realtà, nel vocabolo esatto della parola vuol dire nativo, ingenuo, primitivo, un termine che indica, nel campo della produzione artistica, più un atteggiamento espressivo-esistenziale che una corrente o una maniera. Certamente, sono state proposte molteplici definizioni per gli artisti *Naif*: autodidatti, pittori dell'istinto, maestri popolari della realtà, neoprimitivi. Si è proposto anche il termine di *arte insita*, nel senso di innata, originale, non colta. In effetti, soprattutto per Antonio Del Grosso si ritrova un carattere di estraneità alla storia dell'arte e agli stili pittorici, in esso si riscontra una reattività istintuale, che poi coincide con i dati costanti di questa arte, che non va confusa né con l'arte popolare, né con il folclore, né con l'arte infantile, né con l'arte manicomiale.

(Fulvio D'Amore)

